

Dopo Babele

13

Collana della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

(Sezione Linguistica)

Comitato scientifico

Marco Mancini

Silvana Ferreri

Alba Graziano

Raffaele Caldarelli

Irmela Heimbächer

Anna Lo Giudice

Mariagrazia Russo

ANNA ROMAGNUOLO

TRANSEEDITING
the PRESIDENT



a mia nonna



Seconda edizione, aggiornata ed ampliata,
provvista di appendice online: marzo 2014

ISBN: 978-88-7853-358-5
ISBN EBOOK: 978-88-7853-561-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)



SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 - 01100 Viterbo
Tel 0761.304967 Fax 0761.1760202

info@settecitta.eu - www.settecitta.eu - www.settecitta.eu/transeditingthepresident

SOMMARIO

PREFAZIONE	9
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO I – Gli studi sul discorso presidenziale	17
CAPITOLO II – L’elaborazione dei discorsi	43
CAPITOLO III – Il contesto comunicativo	71
CAPITOLO IV – Il discorso inaugurale come genere	85
CAPITOLO V – Il discorso inaugurale come testo tradotto	111
CONCLUSIONI	145
BIBLIOGRAFIA	149

Prefazione

L'interesse per il discorso politico è nato molti anni fa con gli studi condotti sotto la guida di Fernando Ferrara, durante la redazione della tesi di laurea sull'etica del potere in Shakespeare. La curiosità per le rappresentazioni del potere e gli usi strategici del linguaggio politico è cresciuta con gli studi di Scienze Politiche presso l'*Utica College of Syracuse University* in USA e l'esperienza lavorativa presso il *Foreign Service Journal* a Washington, DC. Vivere negli Stati Uniti e lavorare in un ambiente collegato alla diplomazia politica mi ha permesso di inquadrare la politica statunitense in una prospettiva più ampia di quella italiana ed europeista e di apprezzare della cultura americana il forte senso civico e l'attaccamento alla patria, la cui manifestazione più tangibile è nelle solenni celebrazioni dell'insediamento del Presidente della Repubblica.

Le riflessioni espresse sull'argomento di questa monografia devono molto alle discussioni intavolate con Alba Graziano dell'Università della Tuscia di Viterbo, ai consigli di Antonio Pinna dell'Università di Sassari ed agli scambi epistolari con Martin Medhurst, curatore della collana *Presidential Rhetoric* alla Texas A&M University sino al 2007.

A loro va il mio ringraziamento. Naturalmente, ogni eventuale imprecisione è soltanto mia.

La seconda edizione del testo non poteva non tener conto della rielezione di Barack Obama e della reazione della stampa nazionale al suo secondo discorso di insediamento. Il volume è stato aggiornato agli ultimi sviluppi dei *Presidential Studies*. L'appendice è stata infine trasformata in un ipertesto facilmente consultabile online al sito della casa editrice www.settecittà.eu/transeditingthepresident.

Introduzione

Il linguaggio politico suscita da sempre l'interesse degli studiosi e la curiosità del lettore comune. Nella sua forma più manifesta e frequente, quella del discorso politico rappresenta un'attività linguistica e civile rinvenibile in tutte le epoche storiche e comune a tutte le istituzioni democratiche, sebbene non ne disdegnino l'uso, e più spesso l'abuso, anche i regimi non democratici.

Benché il connubio tra linguaggio e politica sia di antica origine, vecchio per lo meno quanto il concetto di polis, la sua definizione è ancora difficile. Gli studi sul linguaggio politico ne tentano una descrizione soprattutto a partire dagli anni Settanta, quando la ricerca si concentra sull'analisi del pensiero politico e delle concettualizzazioni della politica (Pocock 1971), la comunicazione persuasiva (Lasswell 1979), la costruzione delle relazioni di potere (Foucault 1981) e del consenso (Edelman 1976). Negli anni Ottanta prevalgono soprattutto gli studi in area linguistico-semiotica con la tendenza da parte dei linguisti a collocare il linguaggio politico tra le lingue settoriali (Beccaria 1978) o i linguaggi speciali (Ciliberti 1981; Gotti 1991) e dei politologi a riconoscerne le proprietà simboliche e rappresentative di una realtà costruita per scopi e referenti diversi (Edelman 1988; Hinckley 1990).

Di recente la popolarità della nozione di discorso come pratica sociale, proposta da Fairclough (1989, 1995), e dell'approccio della Critical Discourse Analysis (CDA), che ad essa si collega, ha rinnovato l'interesse degli specialisti per le strategie discorsive messe in atto da chi fa politica (Wodak 1999, 2002, 2004; Chilton 2004; Schäffner 2002; van Dijk 2006).

Il presente studio intende appunto collocarsi nella prospettiva della CDA, selezionata per la capacità di combinare l'interpretazione del linguaggio come prodotto socio-culturale con quella di strumento di mediazione e promozione di ideologie, convinzioni e relazioni di potere sottese all'occorrenza comunicativa. Il framework analitico della CDA sarà corroborato dalla metodologia e dagli strumenti di analisi della *Corpus Linguistics*¹ nella descrizione e valu-

¹ Benché le applicazioni della Linguistica dei Corpora trovino impiego primario negli studi lessicografici e dell'interlingua (e quindi della didattica della lingua), negli ultimi decenni la *Corpus Linguistics* ha sostanziato analisi "corpus-based" e "corpus-driven" (Tognini-Bonelli 2001) miranti alla ricerca dei significati prodotti dall'uso sociale della lingua (Teubert 2005) e rinvenibili in testi (tra) scritti attraverso l'analisi della ricorsività e/o dell'assenza di fenomeni linguistici interpretati ed interpretabili in funzione delle collocazioni e co-occorrenze

tazione di una tipologia particolare di discorso politico, il discorso di insediamento del Presidente degli Stati Uniti d'America, esaminato sia come testo, nel contesto di produzione, che come risultato di un processo di traduzione interlinguistica.

Il discorso inaugurale è il primo discorso alla nazione che il Presidente americano pronuncia dopo il giuramento nel corso di una cerimonia solenne che sancisce ed allo stesso tempo celebra il suo insediamento a capo dell'esecutivo. Il discorso è scritto a più mani nel rispetto di una tradizione codificata negli anni che attinge al patrimonio culturale ed alle radici religiose e politiche della nazione americana. È, inoltre, un testo scritto per essere letto e, dunque, se pur riprodotto in forma scritta e trasmesso attraverso la stampa nazionale ed internazionale, è un testo la cui valenza comunicativa ed efficacia retorica si compone di elementi aggiuntivi rispetto alla forma ed al contenuto, quali l'immagine del Presidente, la postura, l'enfasi della lettura, il tono, il timbro della voce e l'accento dello stato di provenienza, che contribuiscono tutti a creare l'effetto complessivo. Una qualsiasi analisi che si limiti al testo scritto di tali discorsi è inevitabilmente riduttiva, come lo è la traduzione in un'altra lingua.

Tenendo presenti tali limitazioni e l'impossibilità di dar conto attraverso l'analisi computazionale delle differenze stilistiche pur presenti in un corpus diacronico composto da 57 discorsi di insediamento, pronunciati da 44 Presidenti in un arco di tempo che copre più di duecento anni, e caratterizzati da frequenti richiami extratestuali e continui riferimenti intertestuali, si è proceduto all'analisi critica del genere, corroborata da un'analisi di tipo computazionale applicata anche alle traduzioni disponibili in lingua italiana. A tal fine è stato selezionato per la sua usabilità il software di ricerca Wordsmith tool, sviluppato da Mike Scott (2004) per computer IBM e compatibili.

Il software è in grado di elaborare liste di frequenza di parole e concordanze, cioè elenchi dei contesti di occorrenza delle parole selezionate. La possibilità di creare liste lessicali da un corpus preconstituito permette di valutare l'importanza del termine selezionato in rapporto alla varietà lessicale e la concentrazione nel corpus in esame, oltre che di confrontare liste di frequenza di corpus diversi (in questo caso, corpus paralleli) in modo da individuare le

testuali. In tal senso la *Corpus Linguistics* è stata proficuamente usata non solo nell'ambito dei *Translation Studies* (Baker 1995, 1996, 1999; Laviosa 1997, 1998; Aston 1999) ma anche in supporto di indagini qualitative al fine di sostanziarne l'oggettività (Leech 1991; McEnery e Wilson 1996; Sinclair 1991; Partington 2003; Orpin 2005; Santulli 2005).

parole chiave comuni e visualizzarle nel contesto in base alla co-occorrenza o all'ordine di occorrenza nei testi.

Il presente lavoro fornirà innanzitutto una ricognizione della letteratura critica prodotta nel settore degli studi del discorso presidenziale, in cui si inquadra la ricerca. Quindi tratterà, nel capitolo dedicato agli *speechwriter*, il percorso ideazionale del testo, spesso frutto di un lavoro collaborativo tra il Presidente ed i suoi assistenti. Il capitolo servirà anche ad inquadrare il genere testuale nel contesto storico di produzione e permetterà di accennare ad alcuni aspetti caratteristici di altri discorsi² del capo dell'esecutivo che contribuiscono a creare la comunicazione presidenziale e dei quali si è tenuto conto anche al fine di cogliere le differenze di *idioletto* e stile presenti tra gli oratori. Nel capitolo terzo verrà descritta la situazione comunicativa che produce e giustifica il discorso di insediamento, tradotto in italiano non solo come testo ma anche come evento. Come testo, il discorso di insediamento verrà poi esaminato nelle sue caratteristiche retorico-ideologiche nel quarto capitolo. Il quinto capitolo analizzerà la resa del discorso inaugurale in lingua italiana sia nella forma di traduzione giornalistica che in quella di traduzione editoriale, in modo da evidenziare le difficoltà di decodificazione/ricodificazione interlinguistica di un testo polisemico qual è il discorso politico.

Il contributo che la ricerca intende dare sia agli studi del discorso politico che alle scienze traduttologiche è vario:

1) fornire una ricognizione complessiva di una disciplina specifica, i *Presidential Studies*, in cui si inquadra lo studio della retorica presidenziale, sviluppatasi in maniera sistematica negli USA a partire dagli anni '70 ma ancora poco conosciuta in Italia. L'ambito specifico del *Presidential Rhetorical Criticism* oltre ad offrire infiniti spunti di ricerca merita attenzione per i limiti ad esso sinora imposti da prospettive americanocentriche e scarsi confronti interculturali;

2) partecipare alla discussione relativa alle caratteristiche microlinguistiche del linguaggio politico e del discorso politico come genere, viste anche attraverso una prospettiva *cross-culturale* consentita dallo studio delle traduzioni;

3) contribuire agli studi sulla traduzione del discorso politico con un'analisi di tipo qualitativo e quantitativo su un corpus parallelo bilingue monodirezionale, contenente i discorsi inaugurali in lingua inglese e le traduzioni

² Si tratta di discorsi celebri per la raffinatezza stilistica o perché pronunciati in particolari circostanze storiche. L'elenco è fornito in bibliografia tra le fonti primarie.

disponibili in lingua italiana.

4) suggerire nuovi percorsi di ricerca che abbiano ad oggetto, in particolare, le traduzioni editoriali dei discorsi politici, le quali ben si prestano alle indagini della *Corpus Stylistics*, una delle più recenti applicazioni della Linguistica dei Corpora, in grado di combinare l'osservazione di aspetti stilistico-letterari all'analisi della frequenza, e dunque della valenza, degli stessi.

La traduzione in italiano dei discorsi dei Presidenti americani è stata affidata dal 1953 al 1999 allo United States Information Office Service (USIS) for Overseas Agencies, con sede a Roma. Tale ufficio è stato smantellato dopo i tagli ai fondi per le attività propagandistiche nel 1999 e con esso sono terminate anche le pubblicazioni "ufficiali" di traduzioni in lingua italiana di quanto fosse stato pronunciato anche da Presidenti non più in vita. Dopo la chiusura degli uffici USIS i libri in possesso delle biblioteche americane costituite presso i centri culturali collegati alle ambasciate di Roma, Firenze e Napoli sono stati donati alle biblioteche nazionali dotate di un servizio di conservazione e restauro dei libri o distrutti per mancanza di locali e di servizi di conservazione. Nonostante gli sforzi compiuti dal Centro di Cultura Americana a Roma per recuperare le originali accessioni dell'USIS, molti volumi contenenti traduzioni dei documenti fondamentali della storia americana e dei discorsi presidenziali sono stati distrutti oppure restano dispersi nelle biblioteche civiche e risorgimentali italiane, legate per motivi storici o preferenze bibliotecarie alla vita di uno o più Presidenti americani. Qualche esempio servirà a spiegare la difficoltà di reperimento dei testi in lingua italiana soprattutto per i discorsi presidenziali dei secoli XVIII-XX: le biblioteche storiche di Roma sono fornite di bibliografie con stralci di traduzione dei discorsi di Washington, Jefferson e Lincoln; le traduzioni di alcuni discorsi di Kennedy sono conservate presso la biblioteca provinciale di Teramo e le biblioteche storiche del polo Torinese; sempre a Torino, e in particolare presso l'Istituto "Antonio Gramsci", è conservata la traduzione del resoconto dei primi 100 giorni di governo di Clinton; i messaggi di Wilson alla nazione sono conservati dalla biblioteca provinciale di Benevento; alcuni discorsi di Roosevelt sono presso le biblioteche comunali del consorzio bibliotecario viterbese; le *Memorie* di Truman presso la biblioteca nazionale di Napoli, che conserva anche i discorsi di Mosca di Nixon; i discorsi in Europa di Eisenhower sono disponibili in varie raccolte presso le biblioteche comunali del polo Bolognese; infine, la biblioteca nazionale di Firenze è provvista di alcuni volumi della rivista letteraria *Mondo Occidentale*, pubblicata dall'USIS con il titolo *Americana* sino al 1975 e contenente le traduzioni dei discorsi di Nixon.

In mancanza di una raccolta ufficiale, unitaria e completa delle traduzioni dei discorsi inaugurali ed in generale dei discorsi presidenziali americani, si è cercato di reperire ulteriori traduzioni attraverso il ricorso a fonti diverse dalla bibliografia presidenziale: libri di storia americana pubblicati in Italia, soprattutto negli anni successivi ai conflitti mondiali, e servizi giornalistici italiani sulla cerimonia di insediamento del Presidente statunitense. A tal riguardo sono stati raccolti gli articoli contenenti traduzioni e/o stralci di traduzione del discorso inaugurale pubblicati da *La Nazione* e *Il Mattino*, due quotidiani locali di antica tiratura, selezionati per la maggiore tendenza alla pubblicazione di notizie sugli Stati Uniti, e da *L'Osservatore Romano*, il periodico ufficiale della Santa Sede, scelto per la presunta neutralità dei servizi giornalistici.

Fortunatamente, negli ultimi decenni l'impatto globale della politica americana a seguito di eventi come 9/11 e l'attenzione mediatica conquistata dalla figura presidenziale, trasformata dalla diffusione dei nuovi media e dalla conseguente amplificazione delle fonti d'informazione in una "immagine" sempre meno privata e sempre più "costruita" da esperti della comunicazione pubblica, hanno stimolato la ripresa di traduzioni in lingua italiana dei discorsi pronunciati dai presidenti americani, dei quali è talvolta disponibile anche più di una resa traduttiva. Il primo discorso d'insediamento di Obama, ad esempio, è disponibile nella versione pubblicata dalla casa editrice Cooper nel 2009, nella traduzione pubblicata dalla casa editrice Donzelli nel 2013, nella versione contenuta nella raccolta di discorsi celebri curata nel 2013 da Roberta Mazzini per la casa editrice Barbera e nella raccolta dei discorsi di Obama curata da Achille Albonetti e pubblicata dalle Edizioni Europa nel 2013.

Il materiale raccolto, reperito in copia cartacea o microfilm, è stato convertito in formato elettronico utilizzando, ove possibile, uno scanner HP con programma OCR, oppure digitato manualmente e poi salvato in duplice copia: in formato Word per conservare le caratteristiche grafiche originarie del testo e le informazioni sulla sua provenienza, ed in formato testo perché analizzabile con WordSmith tool. Essendo necessario distinguere le traduzioni editoriali da quelle di servizio, data la diversità di produzione e d'uso delle due tipologie di testo, i file raccolti in formato txt sono stati raggruppati rispettivamente nel corpus delle traduzioni "editoriali" ed in quello delle traduzioni "giornalistiche", ulteriormente suddiviso nel corpus di traduzioni pubblicate da *La Nazione*, da *Il Mattino* e da *L'Osservatore Romano*.

La disomogeneità strutturale delle rispettive raccolte ha impedito un raffronto puntuale del testo originale con il testo tradotto: le traduzioni editoriali sono più corpose in periodi storici caratterizzati da politiche filoamericane e

più frequenti per i discorsi di Presidenti la cui politica ha consentito un qualche raffronto con la situazione storico-politica italiana o che, per vari motivi, ha colpito l'immaginario popolare e l'interesse accademico, come nel caso di Washington, Jefferson, Lincoln, F. D. Roosevelt, Kennedy, G. W. Bush e Obama; le traduzioni giornalistiche sono spesso versioni parziali e/o parafrasi del testo originale, chiosato dal giornalista soprattutto negli anni della censura fascista, o ridotto attraverso un considerevole lavoro di revisione e riscrittura ad un breve riassunto o commento dell'originale, se non addirittura a mere frasi ad effetto per le quali sarebbe forse più appropriato parlare di translation bites, al pari degli equivalenti sound bites della propaganda politica.

In un mondo politico dominato dalle strategie di "campagna permanente" (Blumenthal 1980; Ornstein e Mann 2000; Elmer et al. 2012), in cui la vittoria ed il mantenimento del consenso elettorale sono decretati dalla retorica dell'immagine oltre che da quella del linguaggio ed in cui l'elettore medio non ricorda più di 30 minuti di un discorso politico³, l'intera performance pubblica deve essere costruita in modo che ogni elemento abbia l'efficacia dell'insieme ed il contenuto riducibile a frasi brevi e ad effetto. Di qui il processo di progressiva semplificazione del messaggio in lingua originale documentato dal confronto diacronico dei corpora paralleli e rinvenibile nella lettura delle traduzioni in appendice.

L'intenso lavoro di *editing* testuale non si limita, infatti, al messaggio in lingua originale ed alla sua traduzione giornalistica. Se pur più rispettosa dei contenuti e della lunghezza del testo fonte, anche la traduzione editoriale, un genere ancora inesplorato dagli studiosi di traduzione politica, non sfugge agli effetti della revisione, diretta senz'altro ad addomesticare un genere testuale poco familiare e poco apprezzato nella lingua di arrivo.

³ Si tratta dell'esito di una serie di sondaggi d'opinione sull'efficacia dei messaggi presidenziali trasmessi in televisione nei primi anni '80. I sondaggi, condotti dall'analista Richard Wirthlin, rivelarono che il 40% della popolazione americana non aveva visto né appreso in altro modo del contenuto di importanti messaggi televisivi quali il messaggio di Reagan sul programma di ripresa finanziaria del 24 settembre 1981, il discorso sullo stato dell'unione del 26 gennaio 1982 e quello del 25 gennaio 1983. Lo studio rivelò anche che l'efficacia del messaggio dipendeva dal tempo di esposizione allo stesso e che il discorso letto al pubblico televisivo era ricordato meglio di qualsiasi discorso su carta stampata. Cfr. R. L. Welch (2003).